

COMUNICATO STAMPA

MARCO RAPARELLI

*Il futuro non è più quello di una volta*

**Sede espositiva:** Umberto Di Marino Arte Contemporanea

Via Alabardieri 1, 80121, Napoli


**Inaugurazione:** giovedì 12 febbraio 2009 – ore 19:00 – 22:00

**Durata:** 12 febbraio – 22 marzo 2009

**Orario:** lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

**Per informazioni al pubblico:** Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

**E-mail:** [umberto.dimarino@fastwebnet.it](mailto:umberto.dimarino@fastwebnet.it) **Sito web:** [www.galleriaumbertodimarino.com](http://www.galleriaumbertodimarino.com)

Ufficio stampa in collaborazione con 

La [Galleria Umberto Di Marino Arte Contemporanea](#) è lieta di presentare, giovedì 12 febbraio 2009, la prima personale napoletana di [Marco Raparelli](#) dal titolo *Il futuro non è più quello di una volta*.

Nei micromondi descritti dall'artista si mescolano continuamente la banalità del quotidiano e allo stesso tempo la sua dimensione surreale, a partire dal titolo stesso della mostra. *Il futuro non è più quello di una volta*, una frase notata sui muri di diverse città italiane, è una sorta di ossimoro, che apre le porte della narrazione quale strumento concettuale attraverso i temi del fantastico tinto di ironia e di realismo.

Il percorso espositivo inizia, nella [prima stanza](#), con un'imponente installazione di disegni a parete in cui [Raparelli](#), con un tratto netto ma sfuggente, ci fa entrare in un racconto a più personaggi, dove l'azzeramento del percorso narrativo trova nell'assurdo e nella poetica degli opposti gli strumenti capaci di far spostare la percezione dal soggetto al *medium*. L'inserimento di brevi animazioni video e piccole sculture sottolinea la scelta dell'artista sempre rivolta verso la contaminazione, come per *The economy of the leisure class* (Purple press), in cui il libro, strumento convenzionale per l'espressione narrativa, rielabora gli stili di vita di classi sociali differenti, contrapponendoli tra loro senza un preciso percorso.

Proseguendo nella [seconda stanza](#), l'installazione *God Must Be Crazy*, come la scultura *Rappresentazione del Materiale Onirico*, è indirizzata dall'artista verso il confronto tra le opere-racconto e lo spazio espositivo, entrambi funzionali a mettere in scena una sorta di dialogo immaginario.

Tuttavia, [nell'ultimo ambiente](#), tali premesse si risolvono nel lavoro con cui ironizza sul concetto di opera *site-specific* tanto abusato nel mondo dell'arte contemporanea, svalutandone il suo valore formale.

Infine, la video animazione *Abandoned dog*, ancora una volta cerca una dissonanza percettiva attraverso l'accostamento tra disegno e musica, in una concatenazione di avvenimenti surreali di un racconto i cui elementi strutturali si annullano a vicenda. Grazie alla musica di Cosme Mc Moon, pianista del soprano Florence Foster Jenkins (ricca ereditiera americana di scarso talento canoro, ma di grande successo) l'artista rimanda al dualismo assurdo fra due personaggi storici a favore di una dinamica narrativa surreale, accettando il margine dell'errore come presupposto fondante dell'essere umano.